



la più potente del Mediterraneo. Per quanto riguarda invece l'aspetto economico-sociale, dette il via alla realizzazione di tutta una serie di iniziative: dai collegamenti stradali tra le comunità isolate alla distribuzione idrica, dall'istituzione della scuola primaria in ogni comunità a quella di una secondaria per tutta l'isola, dalle vaccinazioni contro il vaiolo alle condotte mediche, comprese le regolamentazioni delle farmacie e dei tribunali. Bonaparte non mancò di occuparsi anche dell'allevamento

e dell'agricoltura incrementando colture preesistenti (soprattutto di gelsi per la produzione della seta) e introducendone di nuove (fu tentato l'avviamento della coltivazione del cotone), grazie alla conoscenza dell'ambiente naturale dell'Elba che gli era stato rivelato dalle osservazioni dei naturalisti, in particolare di Arsenne Thiebaut De Berneaud. Lo studioso, autorizzato dal governo francese, aveva lasciato Parigi nella primavera del 1800 per intraprendere un lungo viaggio in Italia. Il *tour*, sotto gli auspici del Ministro dell'Interno

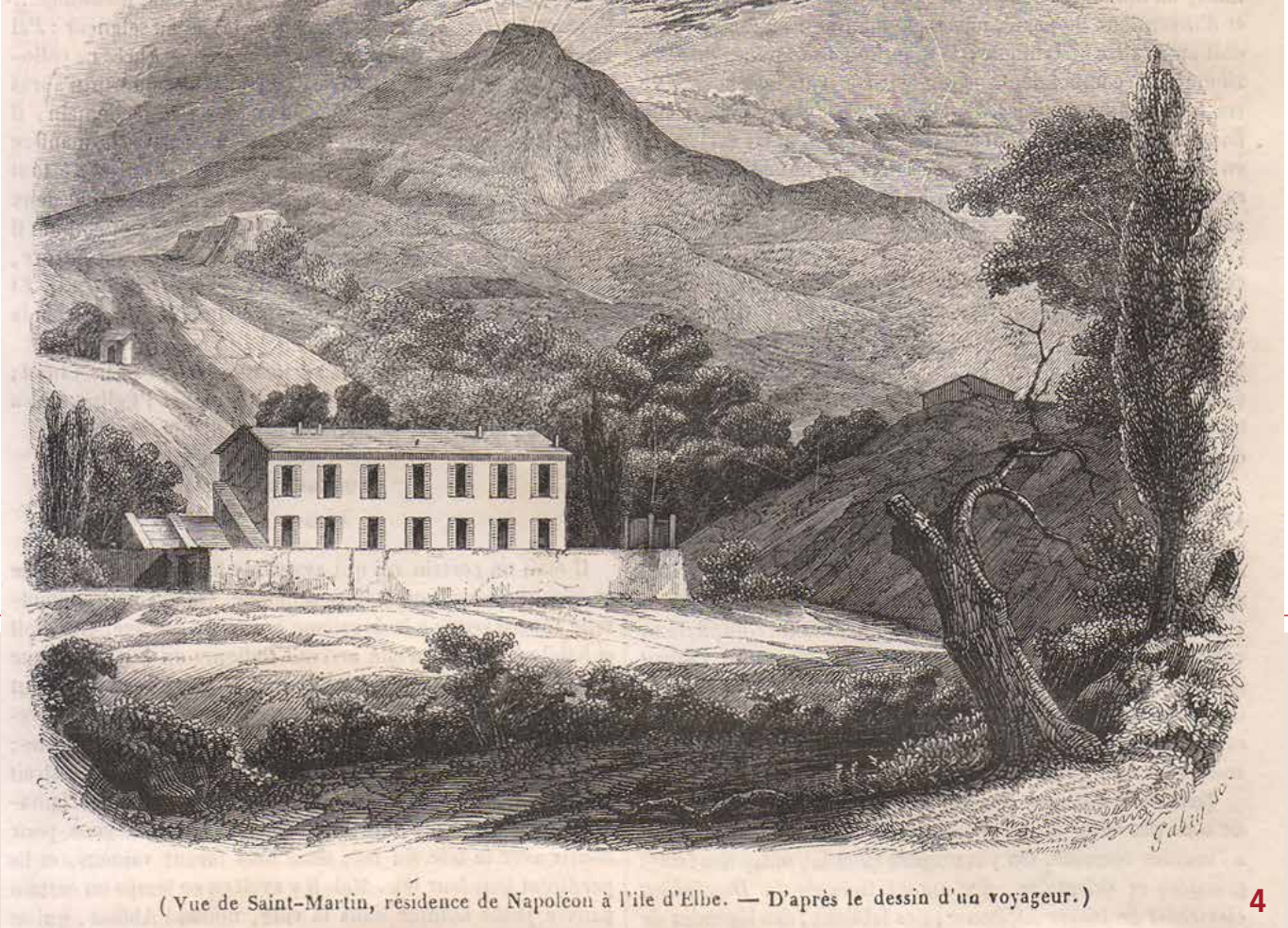


1 Panoramica dei golfi “della Stella” e “dell’Acona”, visti dal Colle Reciso
2 L’Elba in una carta francese del 1814

3 La carta francese del 1814, con evidenziato il territorio di caccia riservato a Napoleone. Il punto rosso indica la villa di S. Martino

Article in english
 Artikel auf deutsch übersetzt
www.milliarium.it/elba/art11.html





(Vue de Saint-Martin, résidence de Napoléon à l'île d'Elbe. — D'après le dessin d'un voyageur.)

4



5

4 Veduta della villa di San Martino, nel suo aspetto originario, in una stampa ottocentesca

5 Prospetto attuale della villa di San Martino



6

6 La strada che collega San Martino con il crinale del Monte Moncione/Colle alle Vacche

7 Il colle di Santa Lucia visto dalla strada del Monte Moncione

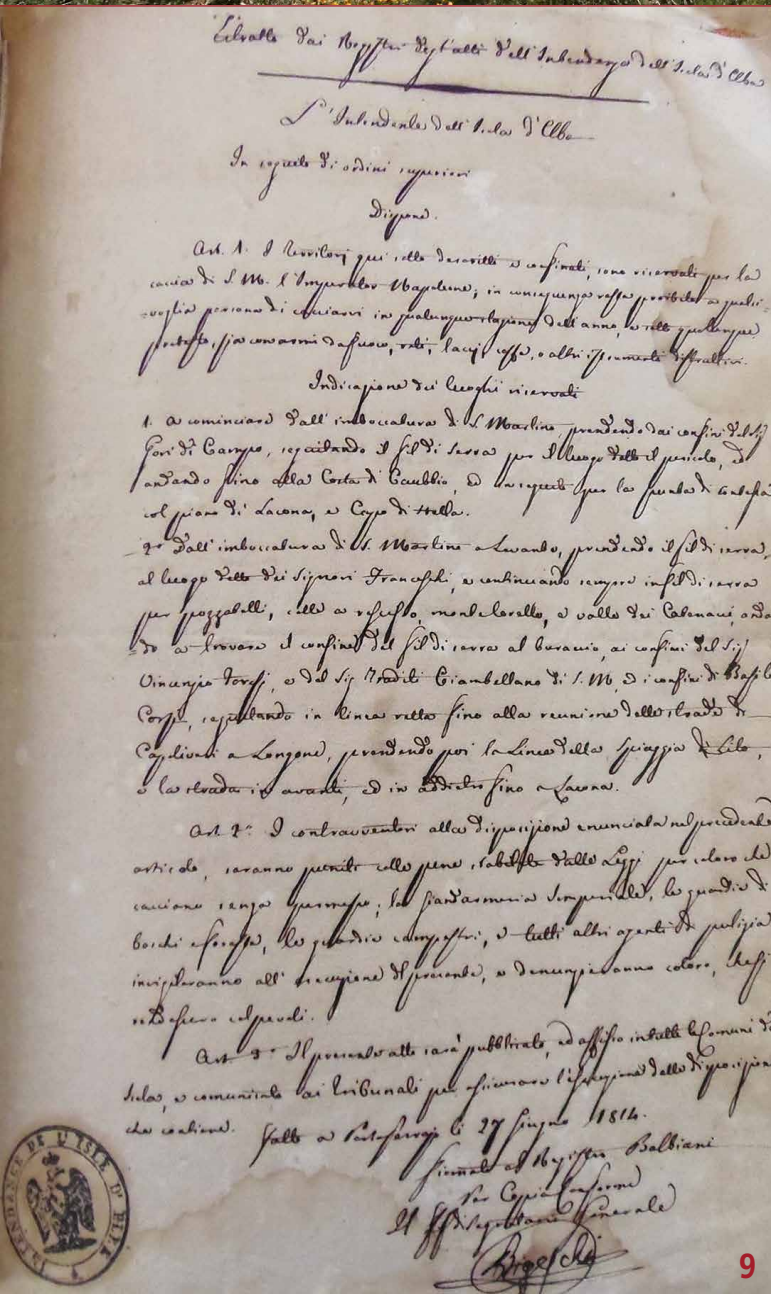
8 Golfo di Lacona, in primo piano punta e spiaggia della Duchessa, confine sud-ovest dell'area di caccia riservata



7



8



9

Chaptal, si era prolungato per sette anni, prendendo ben presto l'aspetto non di un'escursione febbrile ma, *alla stregua dei filosofi dell'antichità*, di un percorso di conoscenza e di crescita. Durante il prolungato soggiorno nell'*antica Etruria, l'Attique de l'Italie*, come egli stesso definisce la terra toscana, il Thiebaut aveva visitato l'Elba per tre volte, a distanza di tempo⁵. L'isola, che lo attirava e lo incuriosiva sia per la varietà dell'ambiente naturale sia per le scarse notizie che aveva trovato su di essa, appariva affascinante e selvaggia agli occhi del viaggiatore ottocentesco. Tra i rilievi della zona orientale spiccavano Monte Grosso, coperto di mirti, rosmarini, lentischi e Monte Giove (o Giogo), dall'aspetto riposante grazie al verde dei lecci, delle sughere, degli allori, del tasso e degli olivi selvatici, mentre mostravano una *tinta ossianica*, seducente per un'anima contemplativa e romantica, le montagne vicine al santuario di Monserrato. I rilievi granitici del versante occidentale, rivestiti di lecci, querce e castagni, degradavano in colline cosparse di vigneti e oliveti. Le piante aromatiche crescevano ovunque e abbondantemente diffondendo nell'aria i loro intensi profumi e tra le vecchie muraglie e le rovine di edifici antichi⁶ il Thiebaut poté rinvenire una quantità prodigiosa di *lichen-roccella*, pianta con la quale, all'epoca, si ricavava un colorante per tessuti⁷. Con grande stupore, il naturalista rilevava la presenza, a *former des haies impénétrables*, dell'Agave Americana e del Cactus Opuntia⁸, piante caratteristiche del clima meridionale. E in quest'am-



10

9 Il documento in cui si indicano i confini dell'area di caccia riservata a Napoleone (ASCPA corrispondenza)

10 Il Colle Reciso visto dalla strada del Monte Moncione

11 Immagini tratte da Igino Cocchi, Geologia dell'Isola d'Elba (Firenze 1871)

12 Napoleone a caccia a Fontainebleau

13 L'imbocco della strada di monte Fabbrello da quella del Buraccio

14 Il percorso di caccia di monte Fabbrello

biente naturale così vario ...le chasseur trouve abondance de gibier, in particolare di pernici, gallinelle terrestri, quaglie, merli, allodole, colombacci, rigogoli, tortore, storni. Ma non mancavano gli animali selvatici come la lepre, il coniglio, l'istrice, la martora, il ghio, lo scoiattolo, il riccio. Qualche volta, aggiungeva il Thiebaut, si incontrava ancora qualche gatto selvatico. Il naturalista francese non accennava, invece, alla presenza di ungulati e non ne segnalava, in seguito, neppure il botanico naturalista Antonio Targioni Tozzetti che, visitando l'Elba nel 1816, raccolse tutta una serie di notizie che costituiscono l'argomento di una memoria⁹ presentata all'Accademia dei georgofili di Firenze.

Questo ambiente naturale, incontaminato e maestoso, nonostante lo avesse sicuramente più volte immaginato, apparve in seguito realmente agli occhi di Napoleone Bonaparte quando, esule e allo stesso tempo sovrano, prese possesso del suo piccolo regno il 4 maggio 1814. L'inarrestabile vitalità dell'imperatore, sebbene relegato nella piccola isola mediterranea, si manifestò immediatamente in molteplici forme. Visitò sin dai primi giorni di permanenza tutti i paesi dell'Elba, le fortificazioni costiere e i luoghi dove si svolgevano attività estrattive. Qualche tempo dopo l'arrivo, dopo aver espletato i provvedimenti più urgenti, cominciò ad uscire in sella ai suoi amati cavalli, che aveva portato con sé all'isola, per esplorare il territorio intorno a Portoferraio. È probabile che fosse già nei suoi progetti la realizzazione di un *parc de chasse* nella parte centrale dell'Elba.

Napoleone si era avvicinato alla caccia intorno al 1802; non risulta che, prima di quella data, avesse mostrato un grande interesse verso questa attività, d'altronde caduta in disuso durante la rivoluzione francese a causa del bracconaggio intensivo e della requisizione delle foreste. Pur provando un sincero trasporto per la vita all'aria aperta e per l'equitazione, intuì immediatamente che l'attività della caccia era necessaria per la rappresentazione del potere. Questa concezione si concretizzò ostentatamente nel 1804 quando, con la proclamazione dell'impero e con un progressivo recupero delle tra-



L. B. Ballagey France. Fig. 1. Monte Fabbrello, dai Catenacci. Fig. 2. Monte e Forte di S.^{ta} Lucia, dal NO. dal Monte Muccone. Fig. 3. Monte Muccone, l'Acona, Capo Stella e Monte Cristo, dal Colle Russo. A. Cocchi dis.





13

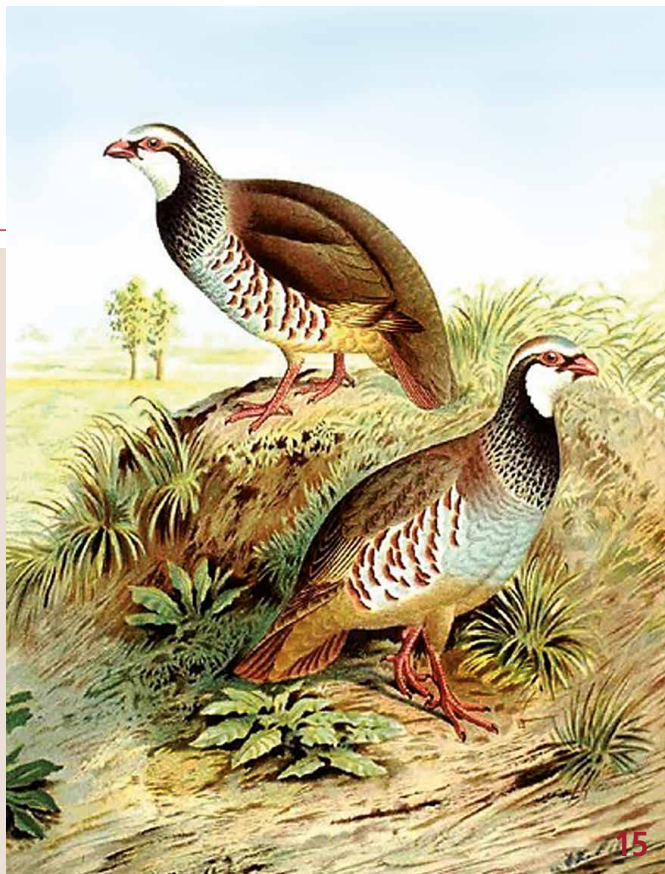
dizioni dell'Ancien Règime, Napoleone fece organizzare nelle sue residenze di campagna scenografiche battute di caccia, ispirate alla moda di Luigi XVI, in onore dei suoi invitati di prestigio, ambasciatori e principi. Dopo il 1809, al ritorno dalla campagna d'Austria, il rapporto dell'imperatore con la caccia cambiò diventando una pratica quotidiana e, dopo il divorzio da Joséphine, s'intensificò ancora di più, quasi fosse un rimedio per allontanare la tristezza. Da questo momento, il suo interesse per la caccia sembrò essere aumentato. Per diverso tempo cacciò prevalentemente da solo, canalizzando in questa attività la sua energia trovandosi in un momento di calma politica. Per rafforzare la sua immagine di sovrano pacifico e ricercare consenso popolare, cominciò poi ad organizzare delle battute strutturate come dei veri e propri spettacoli a cui il pubblico poteva assistere¹⁰. Ma questa pratica durò fino al novembre del 1813, nella primavera cacciò di nuovo da solo a Trianon e poi, nel 1814... all'Elba. Durante una delle sue passeggiate a cavallo sull'isola, rimase



14

colpito dalla vallata ricca di boschi di San Martino, la cui situazione topografica permetteva di controllare visivamente il porto di Portoferraio¹¹ e, con una nota del 26 maggio, ordinò al Gran Maresciallo Bertrand di acquistarvi una tenuta provvista di una piccola casa da trasformare in residenza di campagna¹². L'Imperatore aveva trovato intorno a San Martino i luoghi adatti per realizzare una vasta riserva personale di caccia; non potendo al momento, per le scarse finanze a disposizione, acquistare ulteriori porzioni di territorio da delimitare con un muro, pensò di proibire ai cittadini di cacciarvi così da riservarlo esclusivamente a se stesso. Il giorno stesso dell'acquisto, il 27 giugno, infatti, fu diramato dall'Intendente Balbiani un suo ordine che segnava i confini dei territori di caccia riservati a *Sua Maestà l'Imperatore Napoleone*, che andavano ben oltre i terreni comperati, con la proibizione a chiunque *di cacciarvi sia con armi da fuoco, reti, lacci, cofe o altri strumenti distruttivi*. I luoghi riservati erano: 1) *a cominciare dall'imboccatura di San Martino, prendendo dai confini del sig. Gori di Campo, seguitando il fil di serra per il luogo detto il Pericolo ed andando fino alla costa del Caubbio ed in seguito per la punta di Contessa col piano di Lacona e Capo di Stella.* 2) *dall'imboccatura di San Martino a levante,*





15 Coppia di pernici rosse, selvaggina cacciata da Napoleone, in una stampa dell'800

16 La strada del Buraccio

17 Sentiero trasversale alla strada del Buraccio con vista su Lacona



prendendo il fil di serra al luogo detto dei Signori Franceschi e continuando sempre il fil di serra per Pozzatelli, colle a Rescisso, monte Lorello e valle dei Catenacci andando a trovare il confine del fil di serra al Buraccio, ai confini del signor Vincenzo Foresi e del Signor Traditi Ciambellano di Sua Maestà ed i confini di Basilio Corsi, seguitando in linea retta fino alla riunione delle strade di Capoliveri e Longone prendendo poi la linea della spiaggia di Lito e la strada in avanti ed in indietro fino a Lacona¹³. La Gendarmeria imperiale, le Guardie dei boschi e foreste, le Guardie campestri e tutti gli altri Agenti di polizia avrebbero vigilato per far rispettare la disposizione imperiale e i contravventori sarebbero stati severamente puniti. Il 6 luglio l'imperatore espresse l'intenzione di comperare i terreni di Lacona, compreso il promontorio di Capo di Stella, attraverso una nota di Cristino Lapi, *Direttore dei beni di Sua Maestà Imperiale*, che chiedeva al Maire di Portoferraio di fornire informazioni sui proprietari dei terreni interessati. Ma il caldo estivo fece prendere a Napoleone la decisione di allontanarsi temporaneamente dal centro dell'isola e di trascorrere un breve periodo alla Madonna del Monte di Marciana, dove si dedicò alla sua passione per la caccia battendo liberamente le vallate ricche di castagni: *...Ce séjour est très agréable. Ma senté est fort bonne, je passe une partie de la journée à chasser...*¹⁴ scrisse alla moglie Maria Luisa il 28 agosto. Nel mese di settembre un ripensamento sulla tenuta di caccia nella parte centrale dell'isola fece riprendere all'imperatore la decisione di comprare il promontorio di capo di Stella per farne *un parc pour la chasse*¹⁵. L'intenzione questa volta di chiudere il più possibile il promontorio, attraverso la costruzione di un muro lungo circa 600 metri circondato da un fossato, nonostante fossero già in vigore da mesi le misure limitative fatte diramare con l'ordine del 27 giugno, fa azzardare l'ipotesi che Napoleone avesse l'intenzione di introdurre altri esemplari di animali, forse ungulati, caprioli o cervi che avrebbero incrementato la fauna già presente, costituita da numerose pernici e lepri¹⁶. Il progetto, nonostante fossero già predisposti i materiali da costruzione, rimase incompiuto. L'imperatore fu occupato in altre faccende e qualche mese dopo, il 26 febbraio 1815, lasciò l'Elba per riprendere la sua grande avventura.

18-19 Proseguo della strada del Buraccio in direzione Porto Azzurro, notare in basso, sul lato destro della strada i resti della canalizzazione per le acque, di costruzione francese

1 Tutta l'isola d'Elba si trova per la prima volta unita amministrativamente al tempo della pace di Firenze, firmata il 28 marzo 1801 tra la Francia e il Regno di Napoli; da questo momento non solo cessa la secolare tripartizione del suo territorio ma con il Senato-consulto organico del 27 agosto 1802 (10 fruttidoro anno X) l'Elba diventa territorio metropolitano francese, condizione che prevede l'elezione di un Deputato elbano al corpo legislativo francese che porterà, per questo motivo, il numero dei membri da 300 a 301. 2 Si veda di Louis Puissant, *Traité de topographie, d'arpentage et de nivellement*, Paris chez Courcier, 1807. 3 Si veda di Jean Baptiste Poirson, *Nouvelle géographie élémentaire par demandes et par réponses divisée en leçons et accompagnée d'un atlas de dix-huit cartes muettes, écrites et colorées*, 1821. 4 Cfr. Gloria Peria, *I telegrafi elbani di Napoleone*, in Rivista Italiana di Studi napoleonici, Anno XL, Nuova serie, 2/2007, Edizioni Scientifiche Italiane, pp.159 -165. 5 Arsenne Thiebaut De Berneaud, *Voyage a l'Isle d'Elba*, Paris chez Colas, 1808. 6 Sui quali l'autore non fornisce ulteriori notizie. 7 Si tratta della *Roccella tintoria* o *oricello*, pianta che cresce sulle rocce nel bacino del Mediterraneo. Fino alla fine del XIX secolo, la tintura della lana basata sull'estratto dell'oricello è presente in tutti i ricettari europei. Cfr. Ezio Martuscelli, *I coloranti naturali nella tintura della lana*, CAMPEC, Programma Nazionale di Ricerca, Beni Culturali, Napoli, 2003, pp. 23-24. 8 "I campi coltivati sono circondati a guisa di siepi come nella vicina Piombino da piante più caratteristiche dei climi meridionali come il fico d'India e l'aloë". Osservazione rilevata in epoca più tarda da Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze 1835. Qui, si confonde l'aloë con l'agave. In effetti, le prime *agavi* note ai botanici furono denominate *Aloe* per la grande somiglianza della pianta, specialmente delle foglie con l'aloë. 9 Cfr. Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della toscana*, 1835. 10 Cfr. Charles-Elois Vial, *Les chasses des souverains en France (1804-1830)*, Thèse de doctorat, Ecole doctorale d'histoire moderne et contemporaine, Université de Paris Sorbonne, Octobre 2013. 11 Probabilmente per questo stesso motivo, sulla sommità di una collinetta limitrofa al terreno dove sorgerà la residenza di campagna di Napoleone, si trovava una fortezza d'altura. Cfr. M. Zecchini, *Gli Etruschi all'isola d'Elba*, Portoferraio 1978 e *L'Elba preromana: fortezze d'altura. Primi risultati di scavo*, Catalogo della mostra, Portoferraio Agosto 1979, Pacini Editore, Pisa. 12 *Correspondance de Napoléon I.er publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III*, vol. XXVII, n. 21567, pag. 430 13 Archivio Storico del Comune di Porto Azzurro, *Corrispondenza generale 1804-1815*. 14 *Lettres Inédites de Napoléon I.er à Marie-Louise*, avec introduction et notes par Louis Madelin, Editions des Bibliothèques Nationales de France, 1935, lettera 318. 15 «Au Général Comte Bertrand, Grand Maréchal du Palais, Porto-Longone, 13 septembre 1814. Monsieur le Comte Bertrand, je veux faire l'acquisition de Capo di Stella, pour me faire un parc pour la chasse. Je désire fermer le plus tôt possible l'isthme, que je vous prie de faire exactement murer. Au coup d'œil, il m'a paru avoir 300 toises. J'ai fait mettre des tas de pierres dans la direction que je veux donner à la muraille. Elle sera appuyée de droite et de gauche par deux roches qui s'élèvent perpendiculairement au-dessus de la mer. Envoyez-y un garde du génie avec deux grenadiers et les utensiles nécessaire, pour tracer cette muraille et planter des jalons. Faites-moi un devis de ce que cela pourra couter. On trouvera sur les lieux la chaux et le sable. Cette muraille devra avoir 1 pied d'épaisseur.....» Correspondance de Napoleon Premier, op. cit., tome XXVII, n. 21640. 16 R. Adamoli, D. Rigon, MELOA. *Preistoria e storia di una terra elbana*, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera, 2013, pag. 146.

